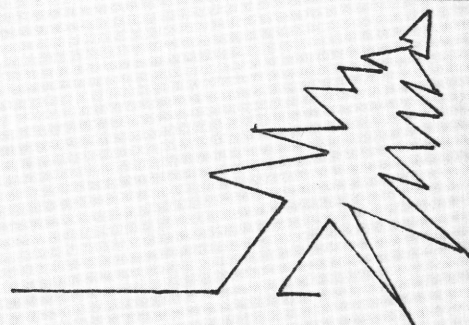


ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

DICEMBRE 1977

ANNO 23 - N.12



- Strenna del Rettor Maggiore per il 1978
- Buon Natale!

SPECIALE CG21

1

- 1-8 Dal 15 al 15: nei corridoi del CG21
- 1 Discorso d'apertura del Rettor Maggiore (estratto)
- 2 Omelia del Card. Pironio (estratto)
- 3 Messaggio di Paolo VI al CG21 (estratto)
- 4-5 Tre moderatori:
 - Giovanni Cantini
 - Carlo Oerder
 - Sergio Cuevas
- 6 Statistiche
- 7 Ha preso parte a 4 CG: Giuliano Ocaña
- 8 CCC: Commissione Centrale Coordinamento
- 8 Paolo VI: missione della scuola cattolica

9-11 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 12 Notizie flash

MONDO GIOVANE

- 13 Sinodo '77, l'ora giovane della catechesi

MISSIONI

- 15 Cent'anni fa: la prima spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice

AZIONE SOCIALE

- 16 Organizzazione finanziaria... senza fini di lucro

FAMIGLIA SALESIANA

- 17 "Il gruppo artistico Don Bosco di Bologna"

PUBBLICAZIONE SALESIANA

- 19 Tre libri per dicembre

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MELIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

COLLABORATORI di
ANS:

Gregorio Aranda
Angelo Botta
Primo Bussotto
Guido Cantoni
Nicola Cerisio
Giovanni Cherubin
Lisa Hughes
Antonio Gottardt
Mario Mauri
Jesùs Mèlida
Martín McPake
Eugenio Ojer
Rolando Rabbai
Fausto Santacaterina
Giuseppe Scarampi
Ettore Segneri
Angelo Tommasin

- Buon natale!

ANS

STRENNA

RETTOR MAGGIORE per il 1978

- ✱ IL RECENTE SINODO che i Vescovi hanno dedicato alla catechesi,
- ✱ IL CAPITOLO GENERALE 21° incentrato sul tema "testimonianza e annuncio",
- ✱ Il fatto che L'OPERA SALESIANA "era fin dall'inizio un semplice catechismo" (MB 9,61),

tutto oggi richiama e sollecita la Famiglia di Don Bosco a vivere con slancio rinnovato il suo impegno tipicamente salesiano:

PORTARE
CRISTO AI GIOVANI
NELLA CATECHESI

Perchè la nostra proposta di fede risulti efficace, ognuno di noi:

- ✱ sostenga la sua azione educativa e pastorale con la TESTIMONIANZA coerente della propria vita cristiana;
- ✱ tenga aggiornata la propria CULTURA RELIGIOSA;
- ✱ si renda DISPONIBILE, PRONTO e CREATIVO nel prestare un efficace servizio di catechesi anzitutto ai giovani, nella famiglia, nella chiesa, nel proprio ambiente.



CAPITOLO GENERALE 21

DAL 15 AL 15:
NEI CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE

RETTOR MAGGIORE :
DISCORSO DI APERTURA
31.10.77 (Estratto)

- Nessuno si meraviglierà se nel compiere questo atto inerente al mio ufficio, qual è l'apertura del Capitolo Generale, confesso che sono preso da una particolare commozione.

Di per sé l'atto con cui si viene a concludere un periodo di mie pesanti responsabilità, in un momento certamente non facile della nostra storia, sarebbe già motivo sufficiente per giustificare il mio stato d'animo. Ma quando penso che proprio cento anni fa, nel settembre del 1877, D. Bosco presiedeva a Lanzo Torinese il primo Capitolo Generale della Congregazione - si può dire appena nata con l'approvazione definitiva delle Costituzioni - non posso evitare che si suscitino nel mio intimo una somma di sentimenti dei più vari, che vanno dalla riconoscenza per tutto quanto la Provvidenza ha operato in questi cento anni, agli interrogativi che si pongono per il domani in questa nostra convulsa temperie.

- Questo ci porta a riflettere sulle parole che Don Bosco rivolgeva ai 22 Capitolari al momento dell'apertura: "Noi intraprendiamo cosa della massima importanza per la nostra Congregazione. Si tratta in modo speciale di prendere le nostre Regole, e vedere quali siano le cose che si possono stabilire..."

.....
• Oggi, a distanza di un secolo, nella visione del prodigioso sviluppo della sua Congregazione, dinanzi ai problemi e ai pericoli che si intravedono in questi nostri tempi, Don Bosco quali altre parole rivolgerebbe ai quasi 200 membri di questo Capitolo? E' una domanda la cui risposta ha bisogno di tanta luce dallo Spirito Santo. Ed io per questo chiedo istantemente non solo ai Capitolari, ma a tutti quanti i presenti a questa apertura, l'aiuto insostituibile della preghiera.

- La gioia di potervi dare il benvenuto è velata dalla tristezza nel constatare che appunto tra di voi ci sono dei posti vuoti:

segue



Per sapere "scientificamente" il numero esatto di Capitolari del CG21 si dovette attendere la prima seduta generale di mercoledì 3 novembre, iniziata con la prova della apparecchiatura per la votazione elettronica: 176 placet, 2 non placet e 2 juxta modum per la prima votazione-prova: non riuscita: e 183 placet e 2 non placet per la seconda e definitiva. I bottoni hanno risposto e i 185 "Padri Capitolari" sorrisero soddisfatti, dalle loro poltrone dell'aula, quando ebbero la certezza che il loro prezioso - e rappresentativo! - voto non si smariva tra i volti del complicato cervello elettronico.

Soltanto uno dei 186 mancava all'appuntamento: il ricordato e benemerito Don Renato Ziggotti, Rettor Maggiore emerito: l'età e la salute precaria non hanno permesso la sua presenza.

Rimaneva alle spalle un anno intero di preparazione: capitoli ispettoriali, elezioni, documenti e commissioni precapitolari; e davanti si apriva un meraviglioso ventaglio di possibilità, un mosaico di problemi e soluzioni, di relazioni e momenti di preghiera: un Capitolo Generale, il 21°.

Arrivo "a singhiozzo"

La data finale di arrivo alla Casa Generalizia della Pisana, a Roma, sede del Capitolo Generale 21°, era stata fissata per il 22 ottobre; ma fin dal 10 erano rimaste libere le stanze cedute generosamente ai Capitolari da alcuni confratelli della comunità della Pisana, che per il capitolo avranno la residenza nelle vicine case salesiane di Roma e ogni giorno torneranno a lavorare nel loro ufficio.

Dal 15 si incominciò a notare un movimento triangolare: Aeroporto-Pisana-Roma, di viaggiatori del mondo salesiano: movimento che si intensificò fino alla domenica 23.

La gente arrivava a singhiozzo: a gruppi, a regioni. Lo splendido autunno romano offriva giornate tiepide di sole a coloro che avevano anticipato il viaggio per ammirare la bellezza della Città Eterna.

La cupola di San Pietro incominciava a vedersi sfumata e misteriosa attraverso i rami spogli degli alberi del Gianicolo.

Benvenuti!

- continua -

sono quelli che avrebbero dovuto occupare i fratelli che vivono e soffrono in quei paesi dove la libertà, è la dolorosa verità, viene praticamente coartata e impedita.

.....

- Nell'esame a cui in questi mesi di precapitolo abbiamo, con serena franchezza, sottoposto il nostro servizio di questi anni, abbiamo dunque ricavato elementi positivi ma anche negativi. Mentre ringraziamo il Signore per quello di positivo che ci ha consentito di realizzare a servizio dell'amatissima Congregazione, lasciamo per il Consiglio che uscirà da questo Capitolo, anche le valutazioni negative e le deficienze che abbiamo riscontrato nella nostra attività, con l'augurio che questo umile frutto della nostra esperienza possa tornare utile nel lavoro che esso dovrà affrontare per il prossimo sessennio.
- Con questo augurio mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che sin da questo momento, mettiamo con cuore di figli sotto la protezione della nostra Madre Ausiliatrice.

Luigi Ricceri

CARDINAL EDOARDO PIRONIO
OMELIA DELL'EUCARESTIA DI
APERTURA
31.10.1977 (Estratto)

- Miei cari fratelli ed amici carissimi, è un giorno provvidenziale "di chiesa" questo in cui si incomincia il ventunesimo Capitolo Generale salesiano. In tale giorno voi avete avuto la delicatezza di invitare me a presiedere questa Eucarestia, e io ho accettato volentieri, perchè amo molto la Famiglia Salesiana e perchè sento la responsabilità di dire una parola incoraggiante a nome del Santo Padre, che in questo momento io umilmente rappresento.

Vorrei dirvi innanzitutto, all'inizio di questo Capitolo, che mi hanno colpito molto le parole che abbiamo sentito proclamare nella prima lettura: la gioia del Signore è la vostra forza. E io credo che all'inizio di questo Capitolo è necessario ripetere a tutti i salesiani e a tutte le salesiane del mondo: la gioia del Signore è la vostra forza. Per questo che siete stati fondati da D. Bosco, per trasmettere la gioia della salvezza, la gioia della profondità e della maturazione della fede nell'evangelizzazione, per proclamare, annunciare e testimoniare la fede e comunicare agli altri la gioia della salvezza: essere portatori di gioia.

- Il mondo giovanile vi aspetta, il mondo giovanile attende da voi la testimonianza di una gioia profonda, che nasce appunto da una parola ricevuta, vissuta, proclamata, realizzata nella comunità gioiosa dall'in-

- segue -

Loro

Se non fosse stato per la rigida organizzazione delle 48 ore "dell'ultimo giorno" - identificazione, numero, firma, chiave, abitazione - non sarebbe stato difficile a qualche gruppo terrorista, o altro, infilarsi senza permesso nella Casa Generalizia di Roma: arrivava gente di razze e culture diverse presentando il proprio "passaporto" capitolare.

Come avrà goduto Don Bosco constatando, dall'arcata del giardino, la realtà dell'espansione mondiale della Congregazione!

Bianchi e neri (ne ho visti due), europei, latino-americani, australiani, nord-americani, orientali. C'erano persino degli italiani e degli spagnoli!

Qualche veste, molti clergyman e numerose cravatte... e una camicia a quadri. Parecchie calvizie, tre o quattro barbe, due paia di baffi...

Totale: 185 capitolari, 10 osservatori e 15 interpreti e segretari.

Il più giovane dei capitolari ha 29 anni. Soltanto Don Luigi Ricceri supera i 70; le decadi estreme dei 30 e 60 anni sono inferiori rispetto ai 75 capitolari quarantenni e ai 63 cinquantenni per cui la media risulta di 48,88 anni. Il CG21 è mezzo anno più giovane del 20°, la cui età media era di 49,20 anni.

Una terza parte sono capitolari per la seconda volta e vengono con l'esperienza dei 7 mesi del Capitolo Speciale 20°: alcuni parteciparono a tre capitoli, e pochissimi ne frequentarono addirittura 4.

E tutti avevano gli occhi che brillavano di pura gioia e di sano slancio di rinnovamento quando, alle 18,30 della domenica 23 ottobre 1977, le note iniziali del Veni Creator, scandite dall'organista del CG21, Raimondo Frattallone, risuonarono limpide e penetranti nella cappella e svanirono nell'alto alla ricerca dello Spirito...

Giornate di discernimento

Poi, per una settimana, la Pisana si riempì di silenzio.

I Capitolari, in fase di Esercizi Spirituali, si fermavano ad ascoltare l'eco dei loro passi per i larghi corridoi; era una visione insolita che bisognava fermare perchè non si presenterà ancora se non fra sei anni.

Mons. Filippo Franceschi, Vescovo di Ferrara, buon predicatore "di stile classico" e buon amico dei Salesiani, ambientò i tre primi giorni della settimana: meditazione, istruzione, liturgia... riflessione: dottrina limpida, e dizione italiana elegante che rasentava le cime letterarie.

E padre Luigi González, Gesuita spagnolo, ebbe a suo carico l'animazione dei tre ultimi giorni: teoria e pratica del "discernimento dello spirito" o metodo di cercare e trovare la volontà di Dio in modo evangelico.

Padre González diede lezioni di psicologia di gruppo, di onestà e disponibilità personale e comunitaria, di accettazione della volontà di Dio...

Organizzò gruppi di riflessione, di preghiera e di discussione, di discernimento; offrì metodi di

continua

terno di questo vostro Capitolo. Come comunità vi disponete a ricevere, nel silenzio contemplativo, nella povertà radicale, nella piena disponibilità, la parola che sarà proclamata, la parola che sarà detta in questo Capitolo.

- La parola di Dio non è una parola umana, non è un discorso parlamentare. Il Capitolo è un'atteggiamento di silenzio davanti alla Parola di Dio.

Card. Pironio

MESSAGGIO DI PAOLO VI AL CG21 Città del Vaticano, 29.10.1977

-
- Sua Santità desidera, al riguardo, attirare l'attenzione sulla necessità di mantenere questo carattere particolare dell'opera e della pedagogia salesiana, tanto più che le necessità sociali ed ecclesiastiche dei tempi moderni sembrano più che mai corrispondere al genio dell'apostolato dei Figli di Don Bosco, rivolto con preferenziale interesse e dedizione alla gioventù maschile, mentre alla gioventù femminile provvede con pari zelo e con specifica intelligenza la bella e fervente famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice...
- Riferendosi poi all'altro grave compito del presente Capitolo, quello cioè di rivedere le Costituzioni ed i Regolamenti approvati 'ad experimentum' dal Capitolo Speciale e di verificarne la validità e l'attuazione sulla base delle indicazioni fornite dai Capitoli Ispettoriali, il Santo Padre raccomanda che si dia il primo posto allo spirito religioso, che deve animare la tradizione ormai collaudata dall'esperienza e dallo insegnamento del Concilio Vaticano Secondo.
- Infine, guardando con fiducia alla crescente fioritura organizzativa della Famiglia Salesiana, il Vicario di Cristo auspica che l'Istituto rimanga fedele al suo disegno costitutivo anche circa la figura e la funzione del Direttore, in modo che questi, avvalorato dai carismi dell'Ordinazione sacerdotale, possa guidare con sapienza ecclesiale le varie e crescenti schiere di quanti intendono militare sotto la guida e lo spirito di San Giovanni Bosco.

Firmato: Card. Villot

l'angelo. E la domenica, altri beati: i nostri "Fratelli" di La Salle celebravano la loro festa: troppi anni erano passati senza che la santità, celebrata nella Gloria del Bernini, rallegrasse le loro dure fatiche sostenute per l'insegnamento in tutto il mondo.

E oggi domenica 30 ottobre, il Papa beatificava due Fratelli: un equatoriano e un belga. Un poco per solidarietà e molto per la novità di due beatificazioni, in piazza San Pietro si può dire che tutto il CG21 era presente alla celebrazione.

L'amicizia con qualche monsignore del Vaticano, e la levata mattiniera, riuscirono a sistemare la maggior parte dei nostri capitolari nelle prime file della piazza. Alcuni, quelli che trovarono una veste presentabile, furono posti vicino al Papa, tra i 100 "diaconi" che distribuivano il pane dell'Euca-

dinamica di dialogo... E diede una testimonianza personale di liberazione spirituale, umana e persino linguistica, arricchendo il già dovizioso vocabolario italiano di espressioni, parole e costrutti mai immaginati neppure da Dante nei migliori momenti della sua creatività letteraria.

Padre González, piacque molto. E' vero che tutti conoscevano il suo metodo, ma seppe sintetizzare e ordinare, ebbe il coraggio di dire e di fare praticare in opportuni esercizi di gruppo, intervallati da ampi spazi di preghiera.

Più di un Capitolare - lo dicono le cattive lingue - si rigirò incomodo nella poltrona, quando il Padre González andava enumerando, con massima semplicità, le tappe da percorrere per un buon discernimento: 1ª tappa, informazione; 2ª tappa, liberazione da pregiudizi, disposizione personale onesta per il sì o per il no: "Si deve supporre che nessuno di voi sia venuto qui al Capitolo con idee preconcepite, con posizioni già prese, e che tutti vi sentirete persone libere nel momento del voto, senza che vi faccia pressione, il gruppo che credete di rappresentare e che vi ha mandato qui con l'ordine: tu difendi..."; 3ª tappa...

Sabato e domenica: di Beati.

E finirono gli Esercizi il sabato 29 ottobre, con l'Eucaristia e la festa di Don Rua, del Beato Don Rua, neppure, del Beato Michele Rua (vediamo un po' quando riusciremo tra tutti a far scomparire quello scomodo "beato", perchè non si intona con la nostra consuetudine di chiamarlo semplicemente Don Rua: "San" Michele Rua avrà un suono più gradevole).

Fu una liturgia assai bene preparata, quasi meticolosa come tutte quelle della Pisana. E i Capitolari chiesero a Don Rua visione chiara e amore forte per incominciare il Capitolo.

Nel pomeriggio, la maggior parte dei Capitolari si sparse per Roma: il sole invitava alla meditazione artistica: era bello contemplare il verde profondo dei pini delle Terme di Caracalla e il pallido ocra dei palazzi di via Vittorio Emanuele.

E i gruppi di capitolari si salutavano sul Campidoglio o a Piazza Navona, o si incontravano sulla terrazza del Pincio per ammirare il sole morente lontano, dietro la cupola di Michele.

3 MODERATORI 3

1

JUAN CANTINI

Ispettore di Bahía Blanca (Argentina)

- cc Quale è la missione di un moderatore?
 -- Lo dice il Regolamento.
- cc L'ho già letto: "...guidare a turno i dibattiti dell'assemblea attenendosi fedelmente..." (Articolo 22).
- Ci raduniamo anche con il Regolatore e progettiamo il calendario della settimana.
- cc E in aula?
 -- Non so se si possa dire "guidare il dibattito". Quando si presentano momenti di conflitto, di indecisione, di confusione, bisogna affrontare la situazione, ma lo facciamo collegialmente, consultando gli altri moderatori e il Regolatore...
- cc E quale tua particolare dote ha fatto impressione a quelli che ti hanno eletto?
 -- ... (una risata ampia, franca, leale).
- cc Grazie, è una risposta.
- Perché il Rettor Maggiore ha presentato una lista con tanti nomi, e fra questi c'era anche il mio... e perché era necessario che il Capitolo incominciasse a funzionare.
- cc Ci sarà stato un po' di 'politica' delle elezioni.
 -- ... (Un'altra risata, sonora, aperta, franca. Fra poco ci richiamano l'attenzione dal piano superiore). Non so che tipo di politica ci possa essere!
- cc Per un Capitolare, è meglio o peggio essere moderatore?
 -- Naturalmente che è meglio starsene in sala. Come moderatore, anche se si segue il dibattito, non lo si può seguire sempre attentamente. E non è neppure comodo intervenire...
- cc Allora non ti piace essere moderatore?
 -- Insomma, non saprei che cosa dire. Dalla tribuna uno si diverte di più: si segue permanentemente lo stato e la reazione dell'assemblea, e pare che si partecipi di più al ritmo del dibattito.
- cc Che cosa chiedi ai Capitolari?
 -- Che continuino a rendere le cose facili come han fatto finora. Sono stupendi. Non ci sono movimenti "pamperos"...
- cc (E adesso siamo in tre a ridere a crepelle - è appena entrato un altro dei moderatori contagiati... La risata di Cantini si perde nel corridoio, mentre lui si incammina verso la sua sottocommissione: sono le 9). Grazie!

2 CARLO OERDER

Ispettore di Colonia (Germania)

- Di che cosa si tratta?
- cc Niente di speciale: di rispondere a un paio di domande per l'ANS. Che cosa deve fare un moderatore?
- Moderare... moderare l'assemblea nella misura in cui si riesce a farlo. Non è facile.
- cc Non è facile?
- No. Ci sono tante idee: siamo un'assemblea pluralista, con i vantaggi che tutto questo comporta e le difficoltà che suppone per trovare una linea comune.

— segue —

ristia. Come sa di ricordi apostolici il canto gregoriano del Credo in piazza San Pietro! Fu un regalo del Signore questa beatificazione.

Il maestro è un benefattore del mondo

E dire che Paolo VI riservò le sue parole più belle per dirle a noi, quelli che, non contenti delle due ore di beatificazione, rimasero ancora, vogliosi ad aspettare l'apparizione del Papa alla 2^a finestra del Palazzo Apostolico, per la recita dell'Angelus.

Era vero. Quella beatificazione di due maestri era un regalo per tutte le Congregazioni che si dedicano all'insegnamento, era una specie di canonizzazione della Scuola, oggi in crisi, e non soltanto a causa degli attacchi dal di fuori.

"E guardiamo con occhi felici a questi due campioni di virtù umane e cristiane per tributare - ha detto Paolo VI - alla Scuola l'omaggio della nostra stima superiore. Essa è una palestra incomparabile di formazione, per i Maestri innanzitutto. Rendiamo onore a quanti dedicano alla Scuola la loro vita!..."

A più di uno dei padri Capitolari del CG21 della Società di San Francesco di Sales l'avrà fatto pensare questa formidabile professione di fede nell'insegnamento religioso, proclamata dalla finestra 2^a dell'ultimo piano del Palazzo Apostolico.

Giorno "G", ora zero

E giunse il lunedì 31 ottobre. La solenne Eucaristia alle 9,30, la sessione d'apertura alle 11,30: ambedue presiedute dal card. Eudodo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, furono le ultime battute di organizzazione che spalancarono la porta "santa" del CG21.

Le parole del Rettor Maggiore caddero soavi ed emozionati sull'assemblea dei Capitolari e degli invitati raccolti nell'aula magna: "Con questo augurio mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che sin da questo momento, mettiamo con cuore di figli sotto la protezione della nostra Madre Ausiliatrice".

Queste le ultime parole del suo discorso di apertura, che furono sottolineate da un intenso applauso...

Chi e che cosa applaudiva l'assemblea? La speranza costruttiva di alcuni mesi di lavoro che si presumono fecondi?

O la fatica di alcuni uomini che avevano reso possibile la realtà del CG21 - capitoli ispettoriali, commissioni precapitolari, apporti particolari... - rappresentati tutti in quel momento, dal Regolatore Raffaele Farina, seduto al tavolo della presidenza?

— continua —

- oo Qual'è la miglior qualità di un capitolare in aula?
- Sapere ascoltare.
- oo E la qualità più significativa che hanno visto in te per eleggerti?
- Macchè qualità! Per me è stata una grande sorpresa. Ci voleva un rappresentante della regione centroeuropea, no?
- oo Allora è entrata in gioco la politica?
- Macchè politica!... (Un altro moderatore che ride di gusto. Si vede che il senso dell'umore è una delle condizioni necessarie per essere moderatori).
- oo Consideri positivo o negativo l'essere moderatore?
- Positivo! (e continua a ridere. Decisamente questi moderatori non mi hanno preso sul serio).
- oo Ma il moderatore non può manifestare il suo pensiero.
- Tutt'altro! Lo posso tranquillamente; vado all'altro microfono e parlo come membro dell'assemblea.
- oo Dopo aver chiesto la parola a te stesso.
- Mi metto anch'io in lista per gli interventi.
- oo Difficoltà?
- Mi costa esprimermi in italiano; anche se così sono più breve, no?
- oo A più d'uno farebbe del bene questa difficoltà di esprimersi...
- Sì, certo: a volte si incontra una vera inflazione di parole.

3

SERGIO CUEVAS

Ispettore del Cile

- Un moderatore ha varie cose da fare: a livello di assemblea, a livello di presidenza e a livello di coordinamento.
- oo Sì.
- Anche l'assemblea aiuta il moderatore con i chiarimenti, le mozioni, ecc.
- oo Perchè credi di essere stato eletto?
- Perchè la gente nomina colui che ha maggior disponibilità.
- oo Influisce molto un moderatore sul CG?
- Influisce perchè tutti facciano un lavoro con coscienza e per dare più concretezza e ubicazione al Capitolo. Ma, a livello di contenuti, nelle preferenze per questo o quel contenuto, non influisce affatto.
- oo Ci sono dei vantaggi nella carica di moderatore?
- Una maggiore possibilità di servizio.
- oo E in quanto a partecipazione?
- Una "voce" che s'intromette nel discorso: di meno, grazie a Dio, di meno!
- Nient'affatto di meno. Quando un moderatore vuol dare il suo apporto personale, scende dalla tribuna e parla.
- La voce che era entrata: ma siete più legati, anche se siete quelli che comandate: tra la CCC e la "BBB"... dominate tutto voi della presidenza.
- Certo, la visione d'insieme è un privilegio, e il panorama dalla tribuna invece...

— segue —

O erano forse applausi offerti ai capelli bianchi di Don Luigi Ricceri - 12 anni al timone - e agli uomini del suo Consiglio, sparsi adesso nella sala, liberati, dopo quelle parole di apertura, dai loro duri impegni di governo?

Certamente erano applausi che hanno un eco vasto: sono rivolti a tutti i Confratelli del mondo salesiano che costruiscono giorno dopo giorno, con il loro lavoro, l'immagine nuova della Congregazione.

"... mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale..."

Poi si sarebbe dato lettura al Messaggio del Papa trasmesso dal Card. Villot: e sui visi di alcuni Capitolari si notarono i primi segni di perplessità. Incominciava il Capitolo.

280 pagine di diagnosi

L'ordine di inizio fu accolto con gioia ed entusiasmo: la nave del CG21 partiva a vele spiegate. Arriveranno forse giornate di venti contrari o giornate di bonaccia in cui il Capitolo non sarà così ottimista; ma per quell'ora saremo lontani dalla riva, senza possibilità di ritorno.

Il pomeriggio della stessa giornata d'apertura si ebbe la 1ª seduta plenaria: il Rettor Maggiore presentò una parte delle 280 pagine stampate della "Relazione sullo stato della Congregazione".

Il libro era stato consegnato a tutti i capitolari con la specificazione "riservato". Ed è un sincero e sereno esame di coscienza a livello di Congregazione.

I Capitolari ebbero a disposizione tutto il tempo necessario per leggere la Relazione, studiarla e chiedere per iscritto gli opportuni chiarimenti, che furono numerosi.

Fu il Rettor Maggiore allora a chiedere tempo per preparare le risposte, che avrebbe dato nei giorni 4 e 5. La visione d'insieme che la Relazione offriva fu un buon punto di partenza per il lavoro successivo.

Alla ricerca della strada

Intanto in aula era già incominciata la battaglia sul metodo.

Un Capitolo Generale è un'assemblea costituente che rigetta, per principio, qualsiasi "ispirazione" che abbia anche semplicemente l'apparenza di imposizione.

Dal Regolamento interno fino ai lavori delle commissioni, tutti i documenti, anche i non elaborati direttamente dai capitolari, devono essere presentati e accettati dall'assemblea.

Per questo sono così importanti le prime sessioni generali: dalla impostazione scelta dipenderà poi la maggiore o minor durata del calendario del CG.

La discussione non fu troppo lunga perchè il

SALE CG21 - SPECIALE CG

— continua —

La voce: io farò una proposta alla fine del Capitolo: che la parete dietro la presidenza sia un grande specchio, in modo che tutti ci possiamo contemplare. Sono stufo di vedere teste calve e teste pettinate che "parlano" senza "vederne la faccia".

- oo Sì. Ti piace essere moderatore?
- Come preferenza personale, no. Uscire dall'anonimato non è una cosa simpatica.
- oo A che punto è il Capitolo?
- Abbiamo captato già, nelle commissioni, una infinità di questioni e di problemi: adesso è il momento di fissare le convergenze e trattare soltanto queste.
- oo Sì.
- Le commissioni consegneranno all'assemblea i temi già abbastanza elaborati. Non capiterà come nell'altro Capitolo, nel quale gran parte del lavoro lo faceva l'assemblea. Tra 10 giorni, un mese dopo l'inizio del Capitolo, avremo già lavoro in assemblea plenaria.
- oo Che ordine seguono i moderatori?
- In ogni plenaria presiede uno, seguendo un turno rigoroso.
- oo Senza preferenza di temi per l'uno o per l'altro?
- Per adesso senza preferenze.
- oo Un moderatore deve conoscere tutti i temi a fondo?
- Deve dominare i temi e il regolamento, e prevedere in precedenza i possibili interventi.
- oo Sì.

ANS

— DATI —

. CAPITOLARI: 185

. Sono stati nel CG: 16-17-18-19-20-21 : 1
 . " " 16-17-19-20-21 : 1
 . " " 18-19-20-21 : 3
 . " " 19-20-21 : 16
 . " " 20-21 : 67

--- Età media del CG 21 : 48'88
 --- " " 20 : 49'20

Da 70 a 80 anni	1
Da 60 a 70 anni	19
Da 50 a 60 anni	63
Da 40 a 50 anni	75
Da 30 a 40 anni	26
Da 20 a 30 anni	1

TOTALE 185

--- il più giovane:
 Coad. Renzo Tomasezzo: 29 anni.

Regolamento fu accettato subito:

non per nulla il Capitolo precedente l'aveva discusso un mese intero. Il Regolatore aveva presentato la questione in modo semplice: "Non si tratta di fare una scatola; l'abbiamo già. Il nostro lavoro è di riempirla".

Furono ugualmente accettati, come ipotesi di lavoro, i documenti elaborati dalla Commissione Precapitolare di Frascati.

La discussione si fece generale quando si trattò di accettare o no le commissioni e sottocommissioni di lavoro già delineate.

Non che l'assemblea si opponesse alle liste di persone che integravano i gruppi persone designate in base alle opzioni che gli interessati avevano fatto pervenire al Regolatore. In discussione erano temi e le divisioni delle sottocommissioni che pregiudicavano certi problemi e, quindi determinavano già un iter.

Non fu facile mettersi d'accordo sulla dinamica del Capitolo; ma il 7 novembre, lunedì della 2ª settimana del calendario capitolare, i partecipanti erano già al lavoro nelle sottocommissioni come bravi scalari, occupando le 15 sedi loro destinate.

E così ora il Capitolo si trova a questa tappa.

Bianco, nero e rosso

Intanto si son fatte in questi primi quindici giorni, le elezioni dei vari incaricati: tutti i quadri dei diversi organi di governo e di studio sono completi. Una fitta rete di più di 50 nomi collega il Capitolo per condurlo a buon porto.

Prima furono eletti i 3 moderatori, poi i 4 presidenti delle Commissioni di studio, Costituzione, Testimonianza ed Evangelizzazione, Formazione, il Salesiano Coadiutore...

Così pure il presidente, un segretario e un relatore in ognuna delle 15 sottocommissioni.

Poi si costituirono le Commissioni di Governo del Capitolo: Presidenza, Commissione Centrale di Coordinamento (CCC), Commissione Informazione, Commissione Giuridica...

A volta per volta la votazione si è usata l'apparecchiatura elettronica dell'aula capitolare, e volte lo si fece per iscritto o per levare di mano. C'è chi ha bisogno ancora di guardare i bottoni della poltrona per trovare il "non placet..." e c'è chi si è dignito tre dita della mano destra, bianco, nero ed uno rosso, per non sbagliare.

DON GIULIANO OCAÑA

ha preso parte a 4 CG

- oo Don Giuliano, ci dica l'età, senza arrossire.
- 63 anni ben compiuti.
- oo E a quanti Capitoli ha partecipato?
- A quattro: il 18° (1958), il 19° (1965), il 20° (1971) e il 21° (1977).
- oo C'è qualche altro capitolare che ripeta per la quarta volta?
- Credo don Fiora e don Scrivo, don Pilla ha assistito a cinque e rinunciò a quello del '58, ma anche altri naturalmente.
- oo E naturalmente Don Luigi Ricceri, che ha partecipato a sei. Differenze più notevoli?
- Non so... forse sì: il salto più importante è stato fatto dal Capitolo del '58 a quello del '65.
- oo Perché?
- Nel Capitolo 19°, quello del '65, sono capitale delle cose trascendentali per la storia futura dei CG. Tanto per incominciare, abbiamo respinto in partenza il Regolamento che ci era stato offerto, e richiedemmo una discussione. Così pure all'inizio noi capitolari abbiamo ricevuto - su richiesta ufficiale - un foglio ciclostilato, redatto da un giurista, con l'elenco chiaro e dettagliato dei doveri, diritti e poteri propri di un CG: allora il Capitolo si pronunciò per non procedere alle elezioni del Rettor Maggiore e del suo Consiglio il primo giorno, come si era fatto sempre: il primo giorno non ci conoscevamo ancora.
- oo Il 19° è stato anche il primo CG non presieduto dal Consiglio Superiore.
- Sì. C'era l'abitudine che i Superiori, eletti il primo giorno, assumessero la presidenza del CG. Nel differire l'elezione si pensò che non aveva senso continuare questa abitudine, e per votazione capitolare si arrivò all'attuale uguaglianza di tutti i capitolari. Prima si era abituati a fare così. C'era anche un protocollo per i posti, segnato dal Regolamento: così nell'aula come in rifettorio l'ispettore prendeva posto con il suo delegato - con il suo scudiero, dicevamo -. Non riuscivi a liberarti dal contatto con il tuo ispettore per i due mesi che durava il Capitolo. I Superiori avevano un luogo a parte anche nel refettorio. Erano i tempi.
- oo Sì. E il salto dal Capitolo anteriore a questo?
- Questo lo trovo più sereno del 20°: forse adesso non siamo venuti, come facemmo allora, con l'idea di riformare tutto. A questa serenità hanno contribuito anche gli Esercizi Spirituali d'inizio, che nell'anteriore non abbiamo avuto.
- oo Ricordi?
- I momenti di tensione, fino alle lacrime, del CG del '65; quel famoso discorso di Don Ricceri: "Unitevi, unitevi, unitevi!". Il CG 19 fu molto teso, ma credo che senza quello non si sarebbe potuto celebrare il 20°.
- oo E quello del '58?
- Fu una riunione di direttori...

- segue -

Don Farina perde la calma

Attorno al CG c'è vita, una vita normale: e questo è bello. Vita comunitaria: si prega assieme.

Per il momento, e senza che l'affermazione sia definitiva, i quasi 200 capitolari si presentano come un gruppo di amici.

Non è difficile vedere ancora qualche partecipante, all'ora del tè, chinarsi sul cartellino, agganciato al bavero di qualcuno, per leggere adagio: Miecislao Kaczmarzyk: "Scusa, sai, ma sono un pessimo fisionomista".

Ma ormai si conoscono quasi tutti. D'altronde, grazie alla lodevole fatica dei traduttori in aula, si è superata completamente la barriera della lingua.

C'è qualcuno che parla l'idioma dantesco in forma così disastrosa che anche gli altri si fanno coraggio: "Si iste, cur non ego?".

Le situazioni più interessanti della giornata rimangono caricaturizzate nella bacheca del "humor" capitolare. Non mancano i cacciatori di umorismo sempre in attesa. Uno di questi - lo raccontano le male lingue - salutato a colazione con un cordiale "buon giorno" dal predicatore di turno, che aveva protratto la sua omelia per ben 39 minuti e mezzo, rispose con aria rassegnata: "Per quello che resta...".

Il modo di agire semplice del Regolatore del Capitolo contribuisce a creare questo clima di serenità. Certo, a volte fanno capolino anche i nervi.

Pochi giorni or sono il Regolatore fece notizia: aveva perso la calma per due minuti in assemblea generale! Chissà se qualcuno ha vinto una scommessa!

o o o

E pregano. Pregano anche. Loro dicono che pregano "tanto", ma non ho ancora sentito nessuno affermare è "troppo".

Le liturgie mattutine per gruppi linguistici contribuiscono all'unità. A volte si danno contrasti ideologici ma la carità Eucaristica risolve tutto. O quelle messe in latino che unificavano presenze e non permettevano interventi personali!

Ogni mattino c'è modo di raddrizzare la rotta, collocando il proprio cammino, le proprie intenzioni e i progetti personali sul sentiero, sulle intenzioni e sui progetti dello Spirito.

— continua —

- oo Altri ricordi, Don Giuliano.
- ... Il ricordo di Don L'Arco, Adolfo L'Arco: era delegato di Napoli. Aveva, e continuerà ad averli, valori umani stupendi ed era un salesiano formidabile: era lo "scaricatore di tensione" nei momenti difficili: alzava la mano, chiedeva permesso alla presidenza per raccontare una barzelletta e la raccontava. Aveva una grazia speciale.
- oo Don Giuliano, che bisogna fare per prendere parte a quattro Capitoli Generali?
- Ma... organizzare bene la propaganda e pagar bene!
- oo Conserverò il segreto.
- ... e non avere cariche di governo che ti obblighino a correggere la gente: i poveri e sacrificati ispettori...
- oo Il governo "lima" le persone.
- Non so cosa bisogna fare. Io non soltanto non ho fatto niente per venire questa quarta volta, ma era l'ultima cosa a cui potessi pensare.
- oo Però è contento di prendere parte al CG21.
- Contento.

ANS

PERSONECOMMISSIONE CENTRALE
COORDINAMENTO - CCC -

1. Presidente : LUIGI RICCERI
2. Regolatore : RAFFAELE FARINA
3. Moderatore: GIOVANNI CANTINI
Ispettore Bahía Blanca (Arg.)
4. " : SERGIO CUEVAS
Ispettore del Cile
5. " : CARLO OERDER
Ispettore Germania Nord
6. Presidente: 1ª Commissione: Costituzioni
DECIO TEXEIRA
Procuratore Generale
7. " 2ª Commissione: Evangelizzazione
ANGELO VIGANO'
Ispettore Lombardia (Italia)
8. " 3ª Commissione: Formazione
WALTER BINI
Ispettore Campo Grande (Bra).
9. " 4ª Commissione: Coadiutori Sal.
MARIO MIGLINO, Coad.
Delegato Centrale (Italia)
10. ----- RASMUSSEN ARRIGO
Ispettore USA Ovest.

Era questo il discernimento, Padre González?

Dicono alcuni che lo hanno visto, che lo Spirito sta girando in questi giorni per la Pisana.

Jesús M. Mérida ☐

PAOLO VI

LA PROVVIDENZIALE MISSIONE
DELLA SCUOLA CATTOLICA

Domenica 30 ottobre, il Santo Padre, affacciandosi alla finestra del suo studio privato al termine del rito di beatificazione, prima della consueta recita dell'Angelus Domini, ha rivolto ai fedeli il seguente discorso:

Questa piazza, tutta pietra, ancora una volta, è diventata un giardino: due fiori di paradiso vi sono sbocciati, due nuovi beati qui sono stati riconosciuti degni del culto della Chiesa, come sapete due maestri di scuola, due Fratelli delle Scuole Cristiane: uno Equatoriano, Hermano Miguel; l'altro Belga, Frère Mutien Marie. Benediciamo il Signore!

E guardiamo con occhi felici a questi due campioni di virtù umane e cristiane per tributare alla Scuola l'omaggio della nostra stima superiore. Essa è una palestra incomparabile di formazione, per i Maestri innanzitutto. Rendiamo onore a quanti dedicano alla Scuola la loro vita!

Tra le professioni degne d'impegnare la esistenza umana, la Scuola ha un posto di primo ordine, proprio per la formazione ch'essa esige ed infonde a chi ne accetta per sé la perfezione scientifica, didattica, ma soprattutto morale e spirituale, che egli deve acquisire per sé, per trasfonderla all'infanzia, alla fanciullezza, alla gioventù, e al costume sociale. L'insegnante se cosciente, se fedele alla sua missione è, per la sua professione stessa, un benefattore dell'umanità, come lo è un padre, un medico, un sacerdote.

Questo è vero specialmente per chi fa della Scuola un tirocinio cristiano, cioè antepone lo scopo religioso, la trasmissione della fede ai molteplici scopi didattici e pedagogici, pure nobilissimi, che una Scuola può proporsi e può fare proprie le parole di S. Paolo rispetto ai suoi fedeli: "Mediante il Vangelo, io vi ho generato" (1 Cor. 4,15), io vi ho dato la vera vita. L'eccellenza della missione scolastica acquista una dignità sublime. Ringraziamo i Fratelli delle Scuole Cristiane che ne conservano e ne professano tanta fedele coscienza, con loro ringraziamo gli Istituti Religiosi, maschili che femminili che, con esemplare

- segue a pag. 1

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALIDOCUMENTARIO RETROSPETTIVO

☐ Alle riunioni trimestrali dei genitori degli allievi nel Collegio San Francesco di Sales di Montevideo, è stata proiettata una serie di diapositive che presentano la storia dell'opera dagli inizi ad oggi.

Le foto in bianco e nero, prese dagli annali e cronache d'archivio, hanno fatto conoscere le principali tappe di questo collegio.

Si è visto come era l'edificio primitivo di via Maturana, come vestivano gli allievi, come era l'antica chiesa del 1932 e, finalmente, il progressivo aumento degli allievi dai primi 27 dell'anno 1907 ai 1.000 attuali.

N.I. dell'Uruguay ☐VOGLIONO SCRIVERE
LA LORO STORIA SALESIANA

☐ Fra tre anni, nel 1981, la Regione Iberica celebrerà il centenario dell'arrivo dei primi salesiani a Utrera (Sevilla). Come omaggio ai pionieri che gettarono un così generoso seme salesiano, la Conferenza Iberica, riunita a Madrid il 22 settembre scorso, ha deciso di scrivere la storia Salesiana di Spagna e Portogallo.

Con questo fine si è istituita la Commissione di Studi storici salesiani, composta da un rappresentante di ogni ispezione, la cui finalità concreta è la coordinazione e unificazione delle diverse pubblicazioni che saranno: 1) Annali e storia delle Ispettorie. 2) Opere salesiane (Case, parrocchie...) 3) Salesiani: biografie. 4) Famiglia Salesiana...

La Commissione ha avuto già vari incontri e ha determinato le norme pratiche di funzionamento. Il progetto è molto ambizioso ed esigerà un grande sforzo. Ma darà frutti di salesianità e sarà stimolo per la preparazione sia folkloristica che spirituale del Centenario.

Tommaso Utrilla, N.I. di Valencia ☐PIETRE NERE... E SERPENTI

☐ Le "pietre nere" che mi avete mandato contro il morso dei serpenti sono già finite. E' difficile che voi, in Europa, possiate capire quanta gente qui è morsicata dai serpenti. Ogni anno ne muoiono migliaia... Se ne salvano molti, ma la cura è così dolorosa che non la auguro neppure al mio peggior nemico.

Frequentemente arriva qui gente da tutte le direzioni e dai posti più lontani, perchè ha sentito che i missionari hanno una pietra infallibile.

Due notti fa mi hanno chiamato a mezzanotte: era la terza notte consecutiva che dovevo uscire di casa. Un ragazzo era stato morsicato da un serpente: arrivai a tempo; gli applicai la pietra nera e si salvò.

Invece, una ragazza di 13 anni è morta in poche ore per non essersi accorta che un serpente le aveva iniettato il veleno: arrivammo tardi. L'avevo battezzata io ai primi dell'anno...

Don Strosio, Krishnagar (India) ☐SIGNORE, SON QUI !

☐ Non è di tutti i giorni vedere (come li ha visti a Colòn il giorno 28 agosto) 20 concelebranti attorno a un altare, una chiesa zeppa di fedeli appartenenti a tutti i rami della Famiglia Salesiana, e sette giovani in piedi, allineati in primissima fila. All'offertorio il parroco li chiama per nome: Aida, Maria, Alvaro, Silvia, Roberto, Ines, Gustavo; ed essi rispondono: "Signore Gesù. son qui, perchè mi hai chiamato".

E dopo aver espresso, con semplicità commovente, le motivazioni della risposta, continuano con la Promessa: "Con piena libertà mi impegno a far parte dell'Associazione dei Cooperatori salesiani e a servire la Chiesa di Cristo con lo spirito di Don Bosco". Son tutti catechisti, con due anni di lavori in parrocchia. Son preparati a lungo con riunioni di lavoro settimanali, giornate di ritiro, esperienze pastorali.

L'abbraccio di pace, prima della comunione, sigla un momento forte della fraternità salesiana in Uruguay.

"Cooperatores" ☐

☐ SENZA FALSA MODESTIA, DON SCANDIUZZI!

" La lettera del Rettor Maggiore sulle 'Notizie di Famiglia' mi ha fatto riflettere, e come frutto di questa riflessione mi son deciso a uscire dal silenzio per comunicare ai fratelli vicini e lontani le nostre esperienze e le opere che Dio sta realizzando per mezzo nostro. Questa lettera mi ha fatto superare il senso di falsa modestia che mi dominava... Che cosa diranno? e perchè pubblicare il poco che faccio?...

" Mi accorgo invece che mancavo a un dovere di giustizia verso la mia mamma anziana e i miei fratelli che ogni mese sfogliano ansiosamente il 'Bollettino Salesiano' e non trovano mai una notizia di quello che fa il loro figlio e fratello".

Tante grazie, don Amedeo, e che altri imitino
il suo esempio. ANS

Il 14 agosto, fin dalle prime ore del mattino c'è nella parrocchia "Domenico Savio" un ambiente di festa ed allegria. La cappella di San Francesco, convertita un po' in arca di Noè, diventa magazzino di distribuzione: banchi, sedie, bandierine, barattoli di pittura, due scope, il microfono per l'animatore della festa...

I ragazzi con lo spolverino e, soltanto questa volta, ben pettinati, si mettono al posto indicato loro dalla maestra.

Alle 10,30 c'è l'inaugurazione della scuoletta parrocchiale così necessaria e con tanto sacrificio e costanza ottenuta dagli stessi parrocchiani! Arriva da Asunción il Ministro della Pubblica Istruzione e Culto... Al canto dell'inno nazionale si spiegano al vento due bandiere: quella della patria e quella pontificia, accarezzate dal vento e dal sole primaverile che accolgono allegramente.

Don Amedeo ScandiuZZi. Asunción. Paraguay ☐

☐ "ANCH'IO SONO BUDDISTA... AL 70%"

Il salesiano don Ulliana, missionario in Thailandia, è membro del Consiglio Nazionale delle Opere Sociali che promuove l'unione e l'amicizia tra i membri delle tre principali religioni del paese: buddisti, mussulmani e cristiani. La comprensione mutua si fa strada...

" Alcuni giorni fa, in una conferenza tenuta nella città di Chanthaburi, vicino alla frontiera con la Cambogia, ai membri delle Opere Sociali, comunicavo la mia grande gioia per l'opportunità di parlare ai miei fratelli buddisti. Aggiunsi: tutte le religioni sono diverse, ma hanno un 50% e persino un 70% di cose in comune, e così io mi sento buddista in un 70% e, allo stesso modo, considero, voi, cristiani al 70% almeno. Rimasi sorpreso dall'applauso con cui ricevettero le mie parole... Si vede che tutti hanno sete di unità, proprio secondo la preghiera di Gesù".

don Giovanni Ulliana ☐

☐ 47 SALESIANI E 14 FIGLIE DI M.A. DELLA CITTA' DI ALCOY

I nostri Padri salesiani credevano nei miracoli di Maria Ausiliatrice. Per questo, mezzo secolo fa, il 20 novembre 1927, i Salesiani fecero il loro ingresso nella città di Alcoy (Spagna est) preceduti, in fervorosa processione, dall'immagine di Maria Ausiliatrice, portata già da tempo nella parrocchia di Santa Maria.

E i miracoli vennero: una città che attualmente conta 100.000 abitanti, si onora di avere 47 salesiani e 14 Figlie di Maria Ausiliatrice sparsi in tutto il mondo (il totale delle vocazioni uscite da Alcoy è molto elevato).

E la città intera "invasa" dagli Exallievi formati nel Collegio Salesiano o dal Patronato della Gioventù Operaia, vibra salesianamente: lo ha dimostrato la celebrazione delle feste cinquantenarie presiedute dal Vescovo di Plasencia, mons. Antonio Vilaplana, anche lui exallievo del collegio.

Auguri per altri 50 anni. (ANS)

Jesùs Olmos ☐

☐ NOTIZIE DAL VIETNAM

Il 18 luglio il nostro orfanotrofio di Go Vap fu nazionalizzato e fummo invitati ad uscire con ciò che avevamo addosso. Alcuni vollero nascondere un oggetto personale ma, scoperti, fummo giudicati in pubblico, e per questo don J. Hinh è ancora in prigione. Il 15 agosto 58 giovani salesiani rinnovarono i loro voti. Dei 15 novizi, quattro furono invitati a non fare questo passo, per le circostanze politiche che si fanno ogni giorno più angosciose. Ci stiamo avvicinando alle mezze d'argento dei Salesiani nel Vietnam, ma si presumono più una immolazione che una celebrazione.

Nl. di Hong Kong ☐

☐ LEZIONI PER UN ARCIVESCOVO

Mons. Tommaso Francesco Little, arcivescovo di Melbourne, Australia, è stato invitato ed ha partecipato alla festa del Sacro Cuore celebrata dai ragazzi del Collegio Salesiano di Sunbury, a Rupertswood, il 17 giugno scorso. Di ritorno a Melbourne, scrisse ai ragazzi questa lettera nella quale riporta le sue impressioni:

" Qualsiasi visita a Rupertswood è memorabile. Il sito ha un suo fascino. I dintorni naturali e le vicinanze sono davvero assai attraenti. Le colline, le piante, il cielo, le acque, rendono Rupertswood qualche cosa di speciale.

" Io ricorderò la mia visita a Rupertswood alla Festa del Sacro Cuore, per molte ragioni; ma in modo speciale per tre.

" Prima di tutto la Messa che ci ha radunati tutti insieme. Abbiamo ascoltato Dio che ci parlava...

" E in secondo luogo vi era uno spirito, un alone di gioia nel Collegio. Nella sua bella esortazione apostolica sulla gioia Cristiana, il Santo Padre insisteva che tocca alla gioventù di oggi portare questo speciale contributo Cristiano al Mondo. Lo notai a Rupertswood. Ne esultai convinto che veniva proprio dai cuori. Mi rallegrai nel Signore, e ne sono molto riconoscente.

" Ed in terzo luogo voi avete invitato il vostro Arcivescovo alla Festa del Sacro Cuore. In anni recenti, quella festa era stata particolarmente associata alla cura dei bisognosi. Il vostro invito indicava che vi interessate degli altri, che avete una coscienza sensibile ai problemi sociali, desiderosi di impegnarvi al servizio del prossimo.

" Vi ringrazio delle lezioni che mi deste. Osò sperare di essere stato un buon alunno. Dopo questa mia visita apprezzo un po' meglio il grande dono di Dio nell'Eucarestia, e porto nel mio cuore qualche cosa della gioia Cristiana giovanile, e sono certo che mi impegnerò ancora di più al servizio degli altri.

T.F. Little
Arcivescovo di Melbourne

☐ "DEDICATO A ME ED AGLI ALTRI SALESIANI"

Questa la dedica del gentile lettore di ANS che manda il seguente aneddoto-apologo-esempio. Io... non lo capisco, ma lo trascrivo come è arrivato.

Glen Hellen, studente universitario, notò un giorno che il piccolo lago vicino a casa sua, a New York, era molto sporco e rappresentava un pericolo per la salute pubblica. Allora prese a nolo per conto suo una pompa idraulica la immerse nello scolo della strada e, senza tanti dialoghi con i vicini o discussioni e propagande ecologiche, incominciò a svuotare il lago.

La città si trovò impegnata e accorsero con un'altra pompa. I vicini si unirono al silenzioso ed improvvisato pompiere e si organizzò una squadra di aiuto. Altri portarono da mangiare e sostennero con l'animazione. Finito il prosciugamento, tolsero tutta la sporcizia che si era accumulata sul fondo. E in poco tempo l'acqua del lago era nuovamente azzurra.

" Personalmente - commentò Hellen a chi gli chiedeva la ragione della sua impresa - non capisco niente di ecologia, ma se l'acqua la si vede verde, deve essere sporca. Bisogna pulirla, no?"

ANS

☐ MUSICAL "GROOVY" A CORDOBA

Il Centro Giovanile Salesiano di Córdoba (Spagna) sta realizzando una serie di esperienze teatrali di grande interesse. L'anno scorso ebbe molta risonanza il "musical-fiesta" che si svolge con grande partecipazione di giovani: fu un vero "teatro totale".

Quest'anno, in occasione della Pentecoste, hanno messo in scena un'altro spettacolo il "musical Groovy". Il successo è stato completo sia in città che in altri posti.

N.I. di Córdoba





- Il dinamico coadiutore salesiano Felice de la Fuente sta organizzando nell'Ispettorato di Guadalupe (México) il Centro Audiovisivo. Per mentalizzare i Confratelli dell'Ispettorato ha inviato una circolare per far conoscere le mete e per chiedere collaborazione: è una forma di comunicazione che tocca gli interessi di ognuno. Un nuovo centro! Gli audiovisivi si vanno facendo strada a poco a poco.
- Don Ludovico Zanella, incaricato ispettorale delle Missioni a Verona (Italia), segnala che la rivista "Mondo e Missioni" pubblicata a Milano dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), nel numero del 19 ottobre 1977, riporta un interessante articolo di Walter Gardini dal titolo "Missionari italiani in Argentina". Certo che è interessante, Don Zanella... Peccato che lo spazio di ANS sia così ridotto! Nell'articolo si parla con attenzione speciale dell'opera salesiana.
- Il Direttore del Bollettino Salesiano spagnolo, Raffaele Alfaro, ha ottenuto recentemente un altro premio letterario: "Il Premio Avorio", uno dei più ambiti e... pregiati (250.000 pesetas, 30.000 dollari) e anche uno dei più importanti del mondo mediterraneo. Il premio è stato concesso all'unanimità "al profondo poeta ed eccellente periodista..." per la sua recente opera "Forse domani". Don Alfaro aveva già i premi nazionali Boscán e Olivo. Una volta ancora, congratulazioni. (ANS)
- La Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma organizza per i giorni 2-5 gennaio del '78 un Convegno su LA PAROLA DI DIO NELLA CHIESA OGGI. Il Convegno è rivolto, soprattutto, agli educatori e a coloro che lavorano nella pastorale e nella catechesi: sacerdoti, direttori spirituali, parroci, religiosi, religiose, giovani, gruppi di biblici, laici...
- Mendal (Meghalaya). Il 14 settembre del '77 viene ripresa l'attività apostolica in questo paesino con la presenza di don Antonio Valurán il nuovo parroco. Ci sono state molte lacrime quando il vescovo mons. Marengo ricordò la figura di don Costa, famoso antropologo e fotografo, assassinato proprio lì alcuni anni fa. Da allora il centro era rimasto abbandonato.
- Shillong. La nuova traduzione della Bibbia in lingua khasi è già stata consegnata alla nostra editrice di Shillong dal compilatore don Enrico Fantin. Il libro riporta policromie di un artista barcellonese, ed è il risultato del lavoro di un'équipe di laici e missionari, tra i quali ricordiamo il defunto mons. Bars.
- Sr. Lorenzina Colosi, Figlia di Maria Ausiliatrice che lavora nella sezione di catechesi del Vicariato di Roma, ha letto un comunicato al Sinodo dei Vescovi, radunato a Roma nell'ottobre scorso, sulla situazione catechistica della diocesi di Roma. La sua esposizione chiara e coraggiosa ha raccolto larghi consensi. La sua è stata una delle poche voci femminili ascoltate al Sinodo.
- Asunción. Paraguay. Su richiesta di un gruppetto di coreani cristiani, il salesiano don Zaverio Mirò, che lavora nella parrocchia del Sacro Cuore di Asunción, ha fatto un appello ai cattolici coreani del Paraguay. La sorpresa è stata grande quando si vide comparire davanti, la domenica dopo, più di 100 persone... che lo abbligarono a studiare il coreano per poter farsi capire un po' e così celebrare la messa nella loro lingua. E' sorta l'associazione di cattolici della Corea poi un centro giovanile con diverse attività, più tardi un presidium della Legione di Maria, e per mese di dicembre si prepara un festival de "La canzone coreana": la notizia non specifica se a questo festival interverrà o meno don Zaverio...
- Caracas, Venezuela. Un gruppo di catechiste del Collegio di Maria Ausiliatrice ad Altamira, Caracas, si è assunto un impegno originale: recarsi a evangelizzare in posti dove va nessuno. E così, a gruppi, si sono distribuite le diverse zone della città. Quest'anno hanno preparato 160 bambini alla prima comunione. Perché i bambini facessero tra di loro conoscenza, il 24 luglio si radunarono nel Parco dell'Est per una giornata dell'Amicizia. E i risultati furono stupendi.
- Conviene incominciare a pensarci:
- EUROBOSCO '78:
- A Madrid
 - Dal 6 al 9 settembre 1978
 - Tema: "Vocazione e unità d'Europa"

MONDO GIOVANE

SINODO '77:
L'ORA GIOVANE NELLA CATECHESI

In piedi in uno degli spaziosi corridoi della Casa Generalizia di Roma, attorniato da un gruppo di amici "Capitolari" rispondeva alle indovinate domande sul Sinodo con cui lo bombardavano: non è stato perciò difficile invitarlo a continuare la conversazione seduti attorno a un registratore.

Mons. Tommaso González, vescovo salesiano della diocesi più meridionale del mondo, Punta Arenas nel Cile, era uno dei Vescovi più giovani presenti al Sinodo '77 che si è celebrato a Roma nel mese di ottobre.

Quando fu nominato vescovo nel 1974, aveva appena compiuto i 39 anni. Ha idee chiare e una semplicità che conquista....E lunedì 31 ottobre Mons. González volle assistere alla liturgia di apertura del CG21, presieduta dal card. Pironio. Alla fine, mentre si aspettava l'ora di pranzo, la conversazione di corridoio scivolò sul tema del Sinodo.

- ...
- ** Mons González: ogni gruppo di 25 vescovi ha diritto di mandarne uno al Sinodo, fino a quattro per le Conferenze che superino i 100 vescovi. Io sono stato eletto supplente primo e... ebbi la fortuna che si ammalasse uno dei due "titolari".
- Ci può dare qualche percentuale indicativa di partecipazione?
- ** Mons González: non ricordo percentuali esatte, ma i gruppi linguistici offrono una panoramica: 3 gruppi di lingua spagnola-portoghese, 3 gruppi di lingua francese (anche dell'Africa francofona), 3 di lingua inglese, 1 di tedesco, 1 d'italiano e 1 di lingua latina. Questo gruppo latino ha concluso il lavoro due giorni prima degli altri, a quanto affermano per la concisione del latino. Il presidente di questo gruppo (in maggioranza vescovi dei paesi d'oltrecortina), era il Cardinal Felici, che offrì al Sinodo alcuni ispirati esametri nella seduta di addio.
- Antonio Calero (Ispettore di Córdoba, Spagna): presenze salesiane?
- ** Mons. González: oltre il Rettor Maggiore, tra i 10 Superiori Maggiori chiamati al Sinodo, erano 4 vescovi salesiani: mons. Michele Raspanti, di Morón (Argentina); Mons. Oreste Nuti, di Canelones (Uruguay), Mons. Giovanni Resende, arcivescovo di Belo Horizonte (Brasile); ed io, del Cile. C'era anche qualche segretario vescovile e qualche esperto salesiano...

Il Sinodo sotto giudizio

- Calero: è chiaro e definito il ruolo del Sinodo come organismo della Chiesa?
- ** Mons. González: c'è qualcuno che pensa che il Sinodo non sia altro che un organo di consulta per il Papa, che lo convoca per ottenere risposte su questioni importanti per la Chiesa. Altri sono dell'opinione che il Sinodo sia qualcosa di più: un organo collegiale della Chiesa, del suo governo pastorale; ma questa seconda posizione non è stata ancora ben approfondita: l'hanno scoperta, per così dire, i canonisti, non i teologi. Credo che tale domanda sia molto seria in questo momento: qual'è il senso del Sinodo, che cosa deve fare...
- La lasciamo così, in interrogativo, o questo Sinodo '77 ha già precisato qualcosa in merito?
- ** Mons. González: no, no, la puoi lasciare in forma interrogativa; nel Sinodo non ci sono discussioni, la sua dinamica è semplicemente di esposizione.
- Calero: non c'è possibilità di esporre un altro punto di vista?
- ** Mons. González: no. Soltanto nei "gruppi minori" o gruppi linguistici...
- Calero: quante volte interviene un vescovo?
- ** Mons. González: una volta.
- Calero: ... al giorno?
- ** Mons. González: una volta in tutto il Sinodo. Dopo la lettura della relazione generale, che è il compendio delle relazioni dei vescovi di tutto il mondo, si dà luogo agli interventi personali: ne abbiamo ascoltati 150 in una settimana!
- Calero: di 5 minuti?
- ** Mons. González: di 8 minuti! Troppi. Si mette a prova la resistenza... di ascolto.
- Adriano Van Luyn (Ispettore dell'Olanda): lasciando da parte la dinamica e venendo ai contenuti, il punto di partenza del Sinodo è stata la teoria catechetica - come si suole fare nella Chiesa di Dio - o si è partiti da inchieste o studi preparatori sulla situazione reale della gioventù, analizzando cause...?

I giovani, protagonisti della catechesi

** Mons. González: parecchi hanno parlato su questo tema: cosa fanno i giovani oggi, perchè assumono certi atteggiamenti. Il Cardinale di Colonia ha fatto un rapporto assai valido e concreto: "I giovani dell'Europa oggi dicono: Cristo sì, Chiesa no. Vedono la Chiesa eccessivamente strutturata e complicata...". Oggi i giovani si sentono ancora "i giovani delle cose" nella Chiesa, ossia, non hanno una finalità propria, non disimpegnano una funzione propria. Inoltre i giovani vedono il mondo degli adulti - che identificano con quello della Chiesa - come sfruttatore della problematica e dell'originalità del loro mondo nuovo. Per esempio, qualcuno ha segnalato che la musica e la partecipazione dei giovani alla liturgia sono prese dagli adulti come spettacolo. Pensano che gli adulti siano gli sfruttatori della droga, del sesso...

Un'altra cosa assai interessante segnalata parlando dei giovani, è questa: devono essere loro gli animatori della nuova cultura. Io ho avuto un intervento precisamente su questo aspetto: la Chiesa deve ottenere che i giovani d'oggi siano loro i protagonisti della nuova cultura, istituzionalizzando - in senso buono - questa responsabilità attraverso un catecumenato per la Cresima; che abbiano un segno sacramentale che sia il centro della loro vita nuova comunitaria e missionaria.

-- E qual'è stata la partecipazione attiva dei giovani in questo "loro" Sinodo?

** Mons. González: secondo le diocesi... Il Fratello Basterrechea, Superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha apportato dati interessanti su un'inchiesta a livello mondiale che hanno fatto tra i loro giovani. Sì, è una pena che non ci sia stato nessun giovane presente al Sinodo. Neppure le poche suore - oggi le vere catechiste del mondo - hanno potuto dire una parola. Un vescovo orientale ha commentato: "L'opera della donna nella Chiesa non è ancora arrivata"...

-- Antonio Rodríguez (Delegato dell'Ispettorato di Córdoba, Spagna): e i religiosi?

** Mons. González: qualche Congregazione ha presentato lavori assai validi...

-- Van Luyn: insisto sul tema dei giovani: dopo aver segnalato delle cause, ci sono date anche delle risposte?

** Mons. González: Sì. Una prima risposta è stata questa: "I giovani devono essere protagonisti della loro propria formazione. I giovani devono essere catechisti dei loro compagni più giovani... Essi non sono oggetto della catechesi, ma soggetto. Il Papa ha segnalato nel suo discorso che per ottenere ciò è necessario tanto coraggio di fare esperienze nuove con loro... Si è parlato dei movimenti giovanili, catecumenali: sono forme valide nella Chiesa. Un'altra risposta è stata l'approvazione, da parte dei vescovi sinodali, della Cresima come sacramento specifico dei giovani..."

"... e incominciate a lavorare!"

-- Calero: ci sarà qualche documento finale? E come sarà, teorico o operativo?

** Mons. González: c'è stata una discussione all'inizio: "Che tipo di documento?" Qualche vescovo, che considera il Sinodo semplicemente come un organismo di consultazione, non voleva alcun documento finale. Ma prevalse l'idea della necessità di un documento: quelli che avevano assistito al Sinodo precedente rimasero un po' delusi: cosa abbiamo fatto a Roma per un mese?...

E che tipo di documento? Un messaggio sarebbe stato qualcosa di molto generico: non bastava. Prevalse l'idea di fare una dichiarazione con un contenuto... E così si fece. In essa, oltre alle dichiarazioni, ci sono tesi e principi. Ma il Papa disse una cosa molto bella nel suo discorso di chiusura: "Qualcuno voleva definizioni dottrinali, io non vedo adesso il vantaggio di farle: portate nelle vostre diocesi ciò che avete sentito qui e... incominciate a lavorare!". Il Papa è stato con noi a volte tutto il giorno; ascoltava, prendeva nota, rideva nei momenti di distensione. Certo che non permettevano di avvicinarlo...

"L'ortodossia, l'ortodossia. Bisogna assicurare l'ortodossia...". Ma lui pensa che bisogna incominciare a lavorare.

-- Van Luyn: si è parlato dell'impegno dei laici nella catechesi...?

** Mons. González: sì, si è parlato di qualcosa che in vari paesi dell'Africa e dell'America Latina è già di prassi corrente: i nuovi ministeri.

-- Van Luyn: il diaconato?

** Mons. González: oltre al diaconato, degli altri nuovi ministeri, per esempio: gli animatori di comunità, catechesi... E non soltanto, come alcuni pensavano, quando manca il sacerdote, ma come missione specifica del laico battezzato. Si è detto che i giovani possono ricevere qualche ministero "ad tempus", mentre sono animatori di una comunità giovanile, col loro stile, secondo le loro forme. E si è affermato che la base della catechesi è la comunità, la famiglia: è essa che catechizza, la comunità!...

-- Riiiiing! Scusi, Monsignore: lo squillo lontano di questo campanello è la comunità che chiama. La comunità ci invita a pranzo. Grazie della sua conversazione.

CENT'ANNI FA:

PRIMA SPEDIZIONE MISSIONARIA DELLE FMA

ALL'UDIENZA PONTIFICIA

- Il 9 novembre 1877 le prime FMA in partenza per le missioni d'America si recavano a Roma con i Salesiani della 3^a spedizione per ricevere la benedizione del Papa Pio IX. Non ci andavano tutte le sei neo-missionarie, ma solo due di esse, Suor Angela Vallese e Suor Giovanna Borgna, perchè così imponeva la precaria situazione economica della comunità di Mornese. Le missionarie erano accompagnate da Madre Mazzarello, e prostrate ai piedi del Vicario di Cristo ne ricevevano insieme con l'ampia e paterna benedizione (ponendo - dice la cronaca - le due mani sul capo di ognuna), queste parole di ricordo: "Siate come le conche delle grandi fontane, che ricevono l'acqua e la riversano a pro di tutti: conche di virtù e di sapere".
- Il 9 novembre 1977 le FMA hanno voluto commemorare l'importante avvenimento e si sono recate in trecento - con la Madre Generale sr. Ersiglia Canta e il suo Consiglio - all'udienza pontificia in rappresentanza di tutte le FMA del mondo. Hanno voluto in tal modo riaffermare la fedeltà di tutto l'Istituto alla Chiesa, al Sommo Pontefice, al proprio carisma per la salvezza della gioventù, sulle orme di Santa Mazzarello e delle prime eroiche missionarie.
"In questi 100 anni - dice loro Paolo VI - avete moltiplicato le vostre stazioni missionarie nel mondo. Quello che avete compiuto sembra talvolta sparire, come assorbito dal tempo che divorà tutte le nostre cose. No!: rimane tutto scritto in quello che la Scrittura chiama il "libro della vita". Il vostro ardore missionario non si affievolisca di fronte alle difficoltà: ma cresca e si dilati sempre più secondo il desiderio di Cristo. "Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra" - Egli ha detto - E voi l'avete il fuoco? Che esso divampi e si dilati."

Giuliana Accornero

Il 14 novembre 1877 partiva dal porto di Genova la 3a spedizione missionaria dei Salesiani (18 in totale: 4 sacerdoti, 8 chierici e 6 coadiutori) e la 1^a spedizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le 6 prime missionarie: piccolo gruppo per significare la prima pietra. Dopo 35 giorni di navigazione sbarcarono nell'estuario del Plata, a Buenos Aires. Don Giacomo Costamagna guidava la spedizione dei salesiani e Sr. Angela Vallese quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Tre minorenni

Il 6 novembre le sei missionarie avevano dato l'addio alla Casa Madre di Mornese. Era un pomeriggio. La piccola cappella era colma di parenti ed amici. Tutto si svolse in un clima di tensione emotiva, ma il canto dei Vespri e le parole di D. Giovanni B. Lemoyne aiutarono a mantenere la serenità.

Ma all'ultimo, quando Madre Mazzarello si alzò e si incamminò verso la porta seguita dalle sei missionarie, l'emozione lungamente repressa fece capolino con lacrime furtive e stringendo le gole: era l'addio definitivo. La cronaca afferma che le più serene erano le partenti.

Faceva davvero impressione quel gruppo giovane, di un Istituto giovane, i cui destinatari erano le giovani.

Angela Vallese aveva 23 anni; Giovanna Borgna, di nazionalità argentina, nativa di Buenos Aires, e che partiva come vicaria, aveva 17 anni; Angela Cassulo, 25 anni; Teresa Gedda, 24; Angela Denegri e Teresa Mazzarello, 18 anni... tre erano ancora minorenni.

Missionaria "alla marinara"

Angela Vallese era nata nel 1858 a Lu Monferrato. Ricordava che a 7 anni aveva sentito i primi fervori missionari pregando e raccogliendo elemosine per la "Santa Infanzia".

Quando Don Bosco invita le Figlie di Maria Ausiliatrice a fare volontariamente la richiesta di andare in missione, lei si offre immediatamente e... rimane sorpresa di trovarsi, con i suoi 23 anni appena compiuti, alla guida della prima spedizione.

Villa Colòn, accanto a Montevideo, riceve le prime missionarie: lavorano lì tra i bianchi per un po' di tempo. Glielo aveva detto Don Bosco: "Non sarete subito missionarie tra gli infedeli della Pampa o della Patagonia...".

Sarà poi, nel 1880, quando mons. Aneyros, Arcivescovo di Buenos Aires, congederà con un'ampia benedizione, al porto, una goletta che si allontana con le quattro intrepide prime missionarie che si avventurano verso le gelide regioni del Sud.

Quindi per 33 anni di goletta in goletta, attraverso i mari del sud: Punta Arenas, l'isola Dawson, Río Gallegos, isole Malvine... Il tuo nome, madre Vallese, e quello di tutte le missionarie è scritto nel cielo patagonico accanto alla Croce del Sud.

Angelo Martin

AZIONE SOCIALE



"ORGANIZZAZIONE FINANZIARIA...
SENZA FINI DI LUCRO"

Mons. Candido Rada, Vescovo salesiano di Guaranda, Ecuador, si sente orgoglioso dei suoi antenati spagnoli e navarrini: il papà e la mamma erano agricoltori benestanti, rispettivamente di Berbinzana e San Martí de Unx, due paesini situati a poca distanza dal castello in cui nacque San Francesco Zaverio, nella nobile terra di Navarra, riserva di valori umani e cristiani. Di questa circostanza gli sono rimasti scolpiti nell'anima il fuoco missionario del suo compatriota e l'amore ai contadini.

In Ecuador, per quella preferenza così salesiana dei "più abbandonati", ha fondato il FEPP, Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio.

Il Papa Paolo VI ha mostrato il suo interesse per il FEPP ascoltando e benedicendo, in varie occasioni, mons. Rada e facendogli due donativi di 15.000 e 3.000 dollari USA.

Ecco che cosa è il FEPP....

Il 26 marzo 1967, dieci anni or sono, Paolo VI, al numero 51 dell'Enciclica Populorum Progressio, lanciò nuovamente al mondo la sfida già fatta nelle sue visite a Bombay e alle Nazioni Unite: "La costituzione di un grande fondo mondiale, alimentato da una parte delle spese militari, con il fine di aiutare i più bisognosi". Dopo l'entusiasmo delle prime offerte iniziali, furono pochi coloro che seppero trasformare la sfida in realtà.

In Ecuador l'idea incomincia a portare frutti nell'estate del 1970, quando mons. Candido Rada, allora Presidente della Commissione Pastorale Sociale della Conferenza Episcopale Ecuatoriana, e un gruppo di laici impegnati, senza aspettare che i poteri pubblici facessero il primo passo, decidono di dar vita al Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio, FEPP.

Negli statuti il FEPP è definito come "Una istituzione privata con scopi sociali che opera come agente finanziario, senza fini di lucro... La sua azione si ispira agli obiettivi dello sviluppo ecuatoriano e agli ideali del Vangelo".

Un regalo è un lembo d'anima che si perde

Il piccolo seme è cresciuto: oggi il FEPP è una Istituzione che amministra un milione di dollari a beneficio di 67 organizzazioni rurali. Possiede beni mobili e immobili, ed ha 8 persone che lavorano con dedizione completa... Ma, soprattutto, ha accumulato esperienze che gli permettono di realizzare i suoi fini specifici con maggiore efficacia.

I fini del FEPP si sintetizzano in questi tre: promuovere lo sviluppo integrale del piccolo agricoltore, organizzare e dare impulso alle associazioni e attività dei contadini che tendono di migliorare le loro condizioni di vita, e concedere crediti a queste associazioni.

Non si fanno regali, non si danno elemosine... Un regalo è un lembo di libertà che il beneficiario perde. Si concedono crediti che poi verranno assolti senza interesse. Fare un credito vuol dire aver fiducia nel creditore; vuol dire stimolarlo perchè metta in gioco tutte le sue capacità e faccia fruttare ciò che riceve; vuol dire fomentare il sentimento di solidarietà.

Ma una volta aumentata e migliorata la produzione, vale la pena di fermarsi a pensare se l'uomo è diventato più uomo, più cristiano, cittadino migliore. Ci sono risultati che permettono di rispondere di sì: ci sono comunità contadine che si offrono di pagare al FEPP degli interessi, perchè il FEPP possa estendere la sua azione a più numerose comunità; altre mandano donativi per incrementare il Fondo Rotativo di Credito; altre hanno perso la paura... o collaborano con entusiasmo per organizzare associazioni con comunità viciniori.

I fondi dell'istituzione provengono nella maggior parte dalle diocesi dell'Ecuador e dai sacerdoti e religiosi che portano il frutto dei loro sacrifici ed offrono le elemosine delle messe; ci sono anche istituzioni particolari e di ambito internazionale che si sono interessate per questo aiuto ai contadini.

Attualmente, circa 6.000 famiglie godono dei benefici del FEPP e sentono la presenza di Cristo e della sua Chiesa in una forma concreta. Anima e vita di questa iniziativa è Mons. Candido Rada: ha sentito narrare nella sua famiglia che il nonno materno aveva fondato a San Martín de Unx, la prima cooperativa di Navarra... 100 anni fa!



FAMIGLIA SALESIANA


 UN'ALTRA IDEA QUASI GENIALE:
 "IL GRUPPO ARTISTICO DON BOSCO DI BOLOGNA"

Loro dicono che non è vero, che non è altro che un'idea un po' originale, ma l'idea ha il suo "perchè", e può servire di esempio a quelle Associazioni di Exallievi del mondo salesiano che ancora spendono energie inutilmente nell'assemblea annuale, con la tipica discussione sulla quota, e la festa annuale, con disputa (pure annuale) con l'economista del collegio sulle difficoltà del pranzo nella casa...

Seduti attorno al tavolo della redazione di ANS si trovano Nino Salomoni, Presidente degli Exallievi di Bologna, anima e vita del "Gruppo Artistico Don Bosco"; Giorgio Rocca, col suo lucente distintivo di exallievo al risvolto della giacca e col suo non meno brillante curriculum artistico nel campo della pittura: è il sostegno "artistico" insostituibile del gruppo; Filiberto Guaraldi: così riporta il suo biglietto da visita, che mostra inoltre all'angolo destro il disegno a penna di due anfore antiche; e Giorgio Fantini, che sembra l'amministratore del gruppo;... e D. Pae, consigliere o assistente salesiano dell'Associazione di Bologna.

"Il Gruppo Artistico" racconta la sua storia, presenta alcune realizzazioni e dimostra un entusiasmo pieno di futuro.

- Incominciamo dall'inizio...
- * Salomoni: il Gruppo nacque il 25 novembre 1974. Alcuni Exallievi del Collegio di Bologna, che avevano qualche amico dedito all'arte, pensarono che sarebbe stata una buona idea cercare di avvicinarli alla Famiglia Salesiana. Decisero perciò di creare un gruppo col nome di Don Bosco. Così tutti gli amanti dell'arte che siano aperti ai valori umani ed educativi salesiani, possono trovare nel gruppo uno spazio naturale per il dialogo.
- Numero di soci?
- * Salomoni. Abbiamo incominciato con sei pittori, un poeta e tre simpatizzanti. Rapidamente il gruppo alza il volo... e attualmente sono 50 pittori (18 firme di fama nazionale e 7 addirittura internazionale), 3 poeti, 4 scultori e tanti simpatizzanti.
- E quale sarebbe la "mistica" che anima il gruppo?
- * Salomoni. Il programma? Fare famiglia insieme, dialogare insieme, aiutare altri fratelli nostri che ne abbiano bisogno: essere testimoni dell'amore totale di Cristo che si rispecchia per noi nella vita e nell'opera di Don Bosco; fare...
- Sì; sì... In breve: com'è il funzionamento del gruppo?
- * Guaraldi. La celebrazione del primo Centenario delle Missioni Salesiane ci offrì l'opportunità di "fare qualcosa per le Missioni". Così nel gennaio del '75, organizzammo un "recital artistico-poetico": si presentarono le migliori opere create dagli artisti di questo gruppo, con diapositive a colori commentate poeticamente ed accompagnate da musica scelta. Il recital diviso in due parti offriva lo spunto per un interessante dialogo a livello artistico e umano, tra gli autori delle opere presentate e gli assistenti. Alla fine della rappresentazione si vendevano le opere, con la firma dell'artista e si raccoglievano i fondi. Questo recital lo abbiamo ripetuto varie volte ormai.
- Avete raccolto dei fondi?
- * Fantini. Ma certo! Nella mistica del gruppo - come la chiama lei - entra anche, come finalità concreta, il vil metallo... Prima abbiamo lavorato per un po' di tempo per la causa missionaria con il motto "Evangelizzazione e Promozione umana". Poi sopraggiunse la catastrofe del Friuli.
- * Salomoni. Sono state organizzate già altre esposizioni di pittura e di altre espressioni artistiche: gli autori delle opere hanno ceduto al gruppo tutti i loro diritti. Così si vanno sommando fondi. Abbiamo mandato vari milioni di lire a diverse opere. Adesso abbiamo preparato alcune cartelle contenenti disegni come questi, di soggetti sociali, ecclesiali, artistici, e questo medaglione di Don Bosco che offriamo a 10.000 lire (circa 12 dollari)... Tutto questo materiale lo mandiamo anche gratuitamente alle Associazioni di Exallievi (per adesso soltanto quelle d'Italia) con l'unico obbligo di farci avere quanto raccolgono (con libera offerta in buste) per lo scopo comune che decide l'Associazione di Bologna.
- Vediamo, vediamo: punto per punto. Ci sono le cartelle...
- * Salomoni. Le cartelle - con i dati biografici dell'autore - contengono, per temi, i diversi lavori

fatti dai nostri artisti. Incominciammo con disegni singoli, come questo "Don Bosco" o questi acquarelli a soggetto libero, e adesso presentiamo le serie a tema unico.

- Come questi quattro carboncini giganti (50 cm. x 35 cm.) che riposano sul tavolo e che hanno come titolo generico "Friuli". Sono dei carboncini classici fortemente espressivi: un bambino e la sua mamma in mezzo al disastro del terremoto ("rovine"), la tristezza di una anziana ("pianto"), lo sguardo mesto e il gesto sereno di un nonno friulano ("fede"), e la figura amorosa di una giovane madre con il bambino in braccio, la vita che ritorna ancora... ("speranza"). Signor Salomoni, chi è l'artista?
- * L'autore di questi disegni è Carlo Moscardini, il membro più giovane del gruppo: con i suoi 24 anni appena compiuti e quasi al termine degli studi di architettura, ha ottenuto già numerosi premi ed è membro dell' "Accademia dei 500 di Roma".
- * Guaraldi. Ci sono altri artisti, altre cartelle... La serie dei Papi, le 4 Madonne del secolo scorso, incise su quattro bellissime lastre trovate in un vecchio archivio e ancora inedite.
- * Salomoni. E un "Domenico Savio" a tratteggio, senza contorni del nostro amico Rocca, qui presente, coordinatore del gruppo e artista formidabile, come si può vedere dai suoi lavori.
- E questo "Don Cafasso" pure del Sig. Rocca. Perché non cerca Lei di fare un quadro così bello della classica figura di Don Rua?
- * Rocca. Nel futuro...
- Come si profila il futuro, Sig. Salomoni?
- * Continueremo con le esposizioni d'arte nelle diverse città d'Italia. Continueremo ad offrire alle Associazioni di Exallievi, nella loro festa annuale, il materiale artistico del gruppo con la solita busta vuota: la figura di Don Bosco è la più accettata... e premiata con generosità.
- * Fantini. Stiamo già preparando una cartella che manderemo in omaggio a tutti i partecipanti della Eurobosco '78, che stanno preparando a Madrid gli Exallievi della Spagna...
- Uno di voi ha parlato di un medaglione di Don Bosco...
- * Guaraldi. Un medaglione di terracotta, con la sua bella scatola-supporto in velluto: è opera dell'Artista Cesarino Vincenzi di fama internazionale. Vincenzi è autore del busto di Schumann che si trova a Strasburgo nel Parlamento Europeo. Questo medaglione è il pezzo più apprezzato della nostra collezione: ce ne chiedono copie da tutte le parti per fare "regali salesiani" di qualità...
- Ecco la propaganda. Adesso il Friuli e poi?
- * Salomoni. Nell'aprile del '78 finirà il nostro impegno con il Friuli, e tutto il nostro lavoro si incentrerà sulla Patagonia: laggiù il salesiano don Giovanni Carti sta costruendo un ospedale...
- Per colpa della mia curiosità, che cerca dati concreti, abbiamo trascurato la parte di "incontro e dialogo" che corrisponde alla finalità del gruppo.
- D. Pae, Lei è un Consigliere dell'Associazione e, quindi, anche del gruppo: dove sta l'originalità di tale attività dell'Associazione, e come entra nei programmi e regolamenti della medesima?
- * D. Pae. Questa attività nacque all'interno dell'Associazione, e con tanti interrogativi. Non sapevamo con certezza dove si andava. Ma personalmente posso dire, appoggiandomi al passo di Giacomo su "la fede senza le opere è una fede morta", che per il momento le opere sono lì. La fede... consiste per ora nell' "aiuto umano e cristiano". Sì, lo so, non è una fede ortodossa del tutto... Nel gruppo ci sono tipi e tipi: c'è persino qualcuno di loro che si professa comunista e che presta la sua collaborazione, cerca l'amicizia e non dà problemi.
- Io dico anche che, come Consigliere e come sacerdote, mi sono potuto avvicinare a molti attraverso il gruppo; ho trattato con loro a livello umano per adesso; mi hanno accettato e mi ascoltano.
- * Salomoni. La matrice del gruppo è sempre salesiana, ma partiamo da un mosaico di possibilità. Se diciamo che il gruppo è "filantropico-morale", ci stanno dentro tutti.
- Un'arca di Noè con il busto di Don Bosco sulla prua?

Jesús M.M.

—CONTINUA DA PAG. 8 PAOLO VI—

sapienza e grande abnegazione, sono consacrati all'incremento della Scuola Cattolica. Ma noi esortiamo specialmente gli Alunni e gli ex-Alunni di queste Scuole, che da Cristo Maestro prendono il nome e lo spirito, ad amare i loro Educatori e ad essere essi pure coscienti della provvidenziale fortuna, ch'è loro concessa d'essere educati in tali Scuole!

Nel nome dei nuovi Beati e invocando su tutti la protezione della Madonna, di cuore Vi benediciamo.

O.R. 1.11.77

PUBBLICAZIONI
SALESIANE☐ TRE LIBRI PER DICEMBRE

Giuseppe Luigi Carreño

L'ULTIMO CRONISTA

"Un regalo alla nostra fede nell'era della scienza"

Edizione Don Bosco. Pamplona. Spagna. (Tradotto in italiano e portoghese).

Il Salesiano Don Carreño, dal "Focolare del Missionario" di Alzuza (Navarra), fa il regalo stupendo di questo libro di 289 pagine sulla Santa Sindone. Il volume, scritto per l'uomo della strada, è tuttavia presentato con molto rigore scientifico rifacendosi a tutte le fonti di informazione sull'argomento. In un "poscritto" l'autore ci parla persino dell'ultimo Simposio sulla Santa Sindone di Torino, tenuto a Londra il 16 e 17 settembre scorso: "Eravamo circa 200 partecipanti, tra i quali emergevano luminari della scienza moderna di vari paesi, e figuravano corrispondenti stranieri, ripresi dalla TV londinese".

In questo ultimo convegno hanno fatto impressione le scoperte degli ingegneri della NASA, che hanno sottoposto le fotografie della Santa Sindone all'analizzatore di immagini VP-8, ottenendo una immagine tridimensionale di grande qualità, e scoprendo due minute placche che coprono le palpebre di Cristo...

Il volume ci parla anche dell'età del tessuto della Sindone, fissato definitivamente a 2.000 anni fa dal criminologo Dott. Max Frei, come pure della coraggiosa posizione protestante che anticipa la data dei libri del Nuovo Testamento di alcune decine d'anni...

Don Carreño è un "patito di Gesù Cristo" che ha predicato per 50 anni in paesi lontani, e nel suo libro descrive e studia la storia della "Sindone" che avvolse il corpo di Cristo morto e che è un "regalo alla nostra fede nell'era della scienza".

La Sindone è, per gli scienziati di oggi, l'impronta di un corpo morto che, ritornando a una vita misteriosa della quale poco sappiamo, "bruciacchiò" con una energia sconosciuta il tessuto su ambedue le parti in modo tale che fotografi, medici, autopsisti e criminologi di tutto il mondo stanno dando l'assenso a un fatto che i nostri moderni teologi hanno paura di proclamare: Cristo è risorto!

Eugenio Ojer ☐

Walter Nigg

☐ DON BOSCO. Ein Zeitloser Heiliger (Un Santo oltre il tempo)

Editoria Don Bosco. Verlag. Munich. Repubblica Federale Tedesca.

140 pagine. Un'opera "golosa" che aspetta la traduzione in italiano.

Walter Nigg è protestante così, un protestante che ha scritto una vita di Don Bosco che si divora in una serata libera. Walter Nigg è già abituato a trattare con i santi cattolici: ha scritto la vita di San Francesco di Sales, di Teresa d'Avila e di Lisieux, di Giovanni Battista Vianney e... di un santo protestante, Gerhard Tersteegen.

Sognava di affrontare un santo diverso, "l'uomo più importante del secolo XIX" (lo dice lui), e lo ha affrontato finalmente. Prima di scrivere si è documentato ampiamente, e ha finito per amare il suo personaggio ancora prima di scrivere la riga iniziale della vita.

Le sue virtù umane e divine sono inquadrare in un modo diverso, in qualche occasione, da come siamo abituati a contemplarle, non in modo errato, però, ma arricchente. Il capitolo dedicato a Mamma Margherita, "Una madre in Israele", emana tenerezza e profondità psicologica: è un inno semplice al lavoro e all'affettività della donna contadina italiana: "Mamma Margherita era l'eroina dei giorni di fatica...".

Antonio Gottardt ☐☐ Giuseppe Aubry - Armando Buttarelli
"COOPERATORI DI DIO"

Per vivere e pregare da vero salesiano nel mondo

Edizione extracommerciale. Viale dei Salesiani, 9. 00175 Roma

Fu necessario telefonare a uno degli autori per conoscere con certezza la paternità di questo "Manuale": anche se per la limpidezza dell'esposizione, la chiarezza delle idee e l'originalità dei testi non era difficile indovinare la penna e la fantasia... e l'affetto ai Cooperatori Salesiani dei due autori, conoscitori profondi e organizzatori attivi di questo ramo della Famiglia Salesiana.

Il manuale di letture, meditazioni, liturgie, preghiere... è definitivo. Se ne sentiva tanto la mancanza, ed il buco è stato riempito assai bene. La presentazione tipografica è splendida.

Congratulazioni e... tanto buon uso!

ANS ☐

DIDASCALIE

1 S'ACCOMODINO !

Il 31 ottobre scorso si è aperto a Roma il 21° Capitolo Generale dei Salesiani: "Il Capitolo delle cose", secondo la definizione di don Luigi Ricceri, forse perchè il 20° è stato il "Capitolo delle idee".

Nella foto: entrano i presidenti della liturgia eucaristica d'apertura: mons. Tommaso González, vescovo salesiano di Punta Arenas (Cile), che a Roma ha preso parte al Sinodo sulla catechesi; il Rettor Maggiore che chiude una tappa di 12 anni di difficile governo; e il Cardinale Eduardo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

2 "E' APERTO IL CAPITULO GENERALE 21"

Dopo l'Eucaristia iniziale - 31 ottobre 1977 - i 186 "Patres" Capitolari e i numerosi inviati passarono nell'aula capitolare, dove si lavorerà, in assemblee generali, per i mesi necessari al calendario del CG21.

Nella foto:... la sala!, luminosa "chiaro-idea", ordinata e squadrata come uno schema mentale ben organizzato, ampia e accogliente per tutte le opinioni, suddivisa e aperta perchè tutti si facciano avanti "a faccia scoperta" e prendano posizione. Tutto un simbolo! Ah, e in fondo un Cristo... per la faccenda dell'orientamento.

3 "DON BOSCO": FIRMATO G. ROCCA '77

Gli Exallievi salesiani di Bologna (Italia) hanno avuto un'idea "quasi" geniale e la realizzano: ecco questo "Don Bosco" che reca la firma di uno dei più quotati artisti della città.

Giuseppe Rocca è venuto a conoscenza del "Gruppo Artistico Don Bosco", diede il suo nome... e dipinge di quando in quando "per il gruppo", a beneficio delle varie finalità segnalate dal gruppo. Fantasia!

4 75° NELLA JUGOSLAVIA

I Salesiani della Jugoslavia hanno compiuto 75 anni. E li hanno commemorati con celebrazioni di preghiera, festeggiamenti folklorici, e con questa processione-manifestazione in onore di Maria Ausiliatrice a Ljubljana.

5 ECUMENISMO ALLA COCA COLA

Nella Thailandia, esiste un organismo coordinatore a livello statale chiamato Consiglio Nazionale delle Opere Sociali, partecipano tutte le forze sociali e religiose, tra cui i buddisti e i cattolici. La comprensione mutua è completa, non è difficile vederli seduti, in dialogo aperto, attorno a un tavolo... anche se è soltanto per prendere il tè.

6 UNA GHIRLANDA PER LA SIGNORA MINISTRO

La Sig.a Sarasuathi, Ministro degli Affari Sociali dell'India, visitò l'opera del salesiano Don Schlooz, "Il Villaggio delle Beatitudini", nelle vicinanze di Madras. Questa sì che è una opera sociale!

E con il ricevimento non poteva mancare la tradizionale ghirlanda di fiori per la Sig.a Ministro...

7 ARRIVANO GLI INDIOS... DI JARABACOA!

Sono alcuni dei 72 ragazzi dell'aspirantato Domenico Savio di Jarabacoa, Repubblica Dominicana, in un giorno di escursione al Salto di Jimenoa. E furono loro, gli indios - voglio dire gli aspiranti - a mandarci la fotografia per la pubblicazione. Grazie.

Questo aspirantato, che ha compiuto 30 anni, è situato sulla Cordigliera Centrale, in uno dei posti più belli e salubri della nazione: come campione ci sono questi aspiranti - questi indios, voglio dire -.

8 CAVALLO CON MISSIONARIO

"... Quando fummo nel mezzo del fiume la corrente era troppo forte e il cavallo non potendo posare le zampe sul fondo, s'impennò. L'acqua gli arrivava alla gola, e a me alla ... bocca.

" Le acque ci travolgono: tutte le mie cose, breviario incluso, furono inzuppate d'acqua. Se per gli sforzi fatti dal cavallo fossi caduto in acqua, sarei affogato: avevo i miei "guaraches" (sandali indi) impigliati nelle staffe. Il nobile animale facendo un grande sforzo, riuscì a vincere la corrente e mi portò sulla sponda.

" La protezione della Madonna e lo sforzo titanico del mio bravo sauro, mi salvarono la vita".

Ecco, questo è il cavallo di padre Fàbregas.



